

Il convegno del Centro Studi

Punto di riferimento per ogni nuovo discorso sulla giustizia

«La proposta e la qualità delle proposte presentate...»

Tuttavia sarebbe errato accontentarsi di questi pur importanti riconoscimenti senza andare a scavare alla ricerca di altri motivi di interesse che pure ci sono e copiosi in queste tre giornate di studio.

Il primo motivo è quello della partecipazione.

Accanto a uomini politici, magistrati, professori universitari già da tempo impegnati nella battaglia per un reale rinnovamento della amministrazione della giustizia si sono trovati uomini che finora sembravano ancorati a posizioni chiuse e inerte.

Con questo non si vuol dire che tutti i precipuati erano disposti ad affrontare la discussione in un confronto di tesi: tuttavia è già utile che abbiano ascoltato riconoscendo che non è più possibile restare chiusi in una torre di avorio.

Il secondo motivo di interesse sta nel metodo di lavoro seguito nella dinamica e in questa fase di elaborazione certe proposte. Nei convegni, di solito, vi sono tesi preconstituite con le quali i congressisti si dicono d'accordo o in disaccordo. Questa volta invece le tesi sono nate da un confronto durato tutto un anno con una serie di appuntamenti regionali e interregionali e le conclusioni raggiunte sono state a loro volta sottoposte a verifica. E non tutte le prime formulazioni hanno trovato consensi unanimi. Non è qui il caso di approfondire questo discorso, basterà accennare ad alcuni degli argomenti sui quali il ripensamento è stato più marcato: la formazione dei consigli giudiziari, la designazione dei capi degli uffici, la struttura dell'ufficio del pubblico ministero.

Terzo motivo di interesse la unanimità, o quasi, di alcune conclusioni. Ha avuto esempio un magistrato, Vito D'Ambrosio: «Un dato emerso con grande rilevanza dal convegno è che obiettivamente la magistratura ha svolto un ruolo di supplenza, riempendo vuoti lasciati da altri poteri». Questa presa di coscienza del ruolo che le forze di governo per anni hanno affidato alla magistratura, chiamata a togliere per dirla con una frase fatta, le «cattaglie dal fuoco», è di indubbio interesse soprattutto per i frutti che potrà dare. Si sono gettate le premesse, come ha sottolineato un altro magistrato, Elena Paciotti, perché «sia avviato a soluzione il problema centrale del nostro sistema di giustizia: quello di una crescita culturale e di una maturazione democratica dei giudici da un lato e della collettività dall'altro sui temi di una giustizia adeguata ad una società organizzata secondo i valori costituzionali».

Un ultimo motivo di interesse che poi riconferma tutti gli altri: la riconosciuta esigenza da parte di tutti di una socializzazione della giustizia, attraverso vari strumenti (partecipazione popolare, giudice onorario, consigli giudiziari) lungo una direttrice segnata dalla Costituzione per troppi anni inattuata.

Paolo Gambescia

All'alba di ieri una forte scossa sentita in gran parte del Trentino

TREMA LA TERRA SUL GARDA Evacuate a Riva 50 famiglie

L'epicentro sotto il monte Baldo — Rilevanti i danni nel centro storico, chiuse le scuole — Requisiti i residence turistici per l'alloggio dei senzatetto — Tonnellate di materiale roccioso nelle acque — Il sisma captato anche a Bolzano

TRENTO, 13. Stamane all'alba la terra ha tremato lungo la costa orientale del lago di Garda. Non i sono stati almeno secondo i primi rilevamenti, né morti né feriti, ma la scossa tellurica ha seminato il panico in numerosi centri rivieraschi. A Riva del Garda, la città forse più colpita dal terremoto, almeno una cinquantina di famiglie è stata costretta a lasciare le proprie abitazioni lesionate dal sisma. Si tratta, secondo i primi dati rilevati dalle autorità comunali, di circa 150 persone che verranno ospitate in alcuni «residence» turistici immediatamente requisiti.

La scossa, preceduta da un pauroso boato, è stata avvertita poco prima delle sei e mezzo di stamane: più esattamente, come hanno comunicato numerosi osservatori sismici, alle sei, venticinque minuti e trentasei secondi. La sua durata complessiva è stata di poco inferiore al mezzo minuto. Notevole la sintonia tra gli strumenti dell'osservatorio geofisico centrale dell'Istituto di Monteporzio Catone, hanno registrato 4,4 gradi della scala Richter equivalente al quinto grado della scala Mercalli.

Il terremoto, come si è detto, ha avuto il suo epicentro lungo la sponda orientale del lago di Garda, nella zona di monte Baldo. Particolarmente colpita, la fascia di territorio che da Riva del Garda si estende verso la valle di Ledro fino al passo del Balon. Ma la terra ha tremato anche in numerosi centri del Veneto e del Trentino. A Bolzano, ad esempio, la scossa è stata distintamente avvertita specie agli ultimi piani degli edifici più alti. Il sisma ha invece fortunatamente risparmiato il Friuli dove, dal 18 dicembre scorso, non si registra alcun danno di rilievo. A Riva del Garda, la situazione appare particolarmente grave. Il terremoto ha lasciato segni evidenti in tutto il centro storico, dove i sinistri di numerose abitazioni si sono pericolosamente riempiti di crepe. Il sindaco ha immediatamente dichiarato lo stato

di emergenza e ha disposto lo sgombero delle case che apparivano più seriamente danneggiate. Per il momento — facendo notare questa sera le autorità comunali — si tratta solo di misure prudenziali, in attesa che gli organi tecnici valutino l'effettivo grado di lesione degli edifici. In città, comunque, ogni attività è temporaneamente sospesa.

Oggi tutte le scuole resteranno chiuse: alcune appaiono fortemente danneggiate. In particolare, l'Istituto per geometri, dove si teme siano rimaste lesionate le mura maestose. Si teme anche per la sorte di alcuni campanili di chiese attigue al centro di Riva. Danni si sono avuti anche alla Collegiata di Arco ed alla chiesa di Colonia di Tenno, in val di Ledro.

In tutta la zona colpita dal sisma sono accorse le autorità provinciali. Squadre di tecnici sono al lavoro per accertare l'entità dei danni. I quali sono rilevanti, ma si ritiene che solo una piccola parte delle abitazioni dovrà essere definitivamente sgomberata.

Durante la scossa sismica, le pareti rocciose che costeggiano il lago hanno ceduto in più punti, provocando crolli spettacolari che, fortunatamente, non hanno avuto conseguenze sulle persone. A nord di Riva del Garda si calcola che alcune centinaia di tonnellate di materiale roccioso si sia riversato nelle acque del lago.

Il compartimento ANAS di Bolzano ha comunicato che la strada statale Riva del Garda-Molina di Ledro è stata definitivamente chiusa, a traffico nel timore di nuovi crolli.

La zona colpita dal sisma — fanno notare gli esperti — non è nuova a fenomeni di questo genere. Negli ultimi anni, infatti, il sottosuolo roccioso del monte Baldo è in fase di assestamento generale e, quindi, soggetto a frequenti terremoti. In passato, tuttavia, non si erano mai registrate scosse di questa entità.



Trappola di gelo sulle strade

Traffico assai difficoltoso in tutta l'Italia a causa dell'ondata di gelo che ha stretto il paese. Il calo della temperatura, infatti — che ha interessato tutte le regioni, dal Trentino alla Sicilia — ha causato numerose nevicate sulle strade montane e la formazione di uno strato di ghiaccio anche sulle strade a valle. Per intraprendere qualunque viaggio in automobile nell'Italia settentrionale l'ACI consiglia di tenere a bordo le catene di scorta anche dove non ne sia necessario l'uso immediato.

A Roma, la prima neve della stagione ha fatto la sua comparsa l'altra notte. In verità, si è trattato di una apparenza in veste dimessa, che è toccata solo a pochi cittadini, nelle zone più alte. Incidenti — per lo più tamponamenti senza conseguenze per le persone — si sono verificati a partire dalle prime luci dell'alba e per quasi tutta la giornata. Ma già nella notte, una carambola di auto (sono rimasti coinvolti cinque automezzi) aveva bloccato per qualche tempo il «Muro Torto», all'altezza del parcheggio sotterraneo di Villa Borghese.

Le prove prendono il via domani a Roma

Concorrono 13000 per 55 posti di aiuto bibliotecario

La protesta dei dipendenti della P. I. non bloccherà l'esame - I candidati vengono da ogni regione ma soprattutto dal Mezzogiorno - Tutti diplomati o laureati

Tredicimila candidati per 55 posti di aiuto bibliotecario: sta per aprirsi un altro «maxi-concorso» presso il ministero della Pubblica Istruzione. Domani cominceranno i concorsi di ammissione a questi posti di lavoro. I concorsi si svolgeranno in tutta Italia, ma con un'eccezione: i concorsi per la capitale per dare il via alle prove scritte. Lo esame si svolgerà senza coorte emipi. Il personale della P. I. che ieri ha occupato il ministero ha infatti deciso che la protesta non bloccherà l'esame. Si comincerà la lotta quotidiana in cerca di un impiego.

La vicenda si ripete ormai con drammatica frequenza ogni volta che sulla Gazzetta ufficiale e sui giornali specializzati appare un bando di concorso pubblico. A giugno, contemporaneamente in tutte le regioni, 20.000 giovani hanno «gareggiato» per 300 posti nella carriera esecutiva dell'Enel. Nello stesso periodo a Roma, nel gigantesco palazzo dello sport all'EUR, si svolgevano le prove scritte del concorso ACEA: anche qui i posti erano 400 e i candidati (tutti romani) circa 30 mila. E non sono che alcuni esempi dei moltissimi che si potrebbero fare di concorsi di questo genere.

Il caso del concorso che si avvia domani a Roma è diverso da quelli citati se non forse per la ancor maggiore esiguità del numero dei posti messi in palio, tanto da far pensare a un concorso sproporzionato rispetto alla cifra con troppi zeri del candidato. Il bando è stato pubblicato nel gennaio scorso. La richiesta, come dicevamo, è di 55 aiuti bibliotecari che saranno suddivisi negli oltre 30 atenei d'Italia. Ancor meno di due per ogni università: una cifra irrisoria se paragonata alle de-

cine di biblioteche non solo centrali ma anche di facoltà e d'istituto. Piccola cosa rispetto non solo alla fama di lavoro che c'è fra i giovani, quindi, ma anche rispetto alle esigenze degli atenei che spesso sono costretti per penuria di personale a far funzionare le biblioteche a mezzo tempo.

Chi sono i concorrenti? E' difficile aver dati precisi. Provengono da tutte le regioni d'Italia ma prevalentemente da Roma e dal Mezzogiorno. Tutti hanno ottenuto il diploma delle scuole superiori (richiesto dallo stesso bando di concorso) o la laurea. Quasi tutti sono alla loro prima prova. Per moltissimi si tratterà, quindi, di una nuova bruciante delusione.

Vi è anche un altro elemento che occorre a rendere tutto «affollato»: i concorsi per la scuola e l'università oltre al generale bisogno di lavoro. Su un totale di circa 34 mila posti previsti nell'organico degli atenei (per personale docente e non docente, amministrativo e di concetto) soltanto 16 mila sono effettivamente coperti.

Lockheed: cominciano gli interrogatori degli ex ministri

Cominciano gli interrogatori per lo scandalo Lockheed. Tra oggi e giovedì saranno sentiti dall'Inquirente l'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor, gli ex ministri della Difesa, Luigi Gui e Mario Tanassi. L'ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica generale Duilio Farnò, il professor Antonio Lefebvre, ordinario di diritto della navigazione all'università di Roma, l'ex segretario di Tanassi, Bruno Palmiotti, Maria Fava, l'avvocato Renato Cacciapuoti, Max Victor Melca e l'ex segretario di Crociani, Sergio Salieri.

All convegno svoltosi a Terni

Le Regioni si confrontano sui farmaci

Il seminario, promosso da Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Marche e Veneto, è stato patrocinato dalla FIAO e dall'Istituto Superiore di Sanità

Dal nostro inviato

TERNI, 13. Promosso da un gruppo di Regioni (Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Marche e Veneto), si è svolto nei giorni scorsi a Terni un seminario — per un corretto politica dei farmaci — che, per l'attualità del tema, ha richiamato la partecipazione e l'interesse di parlamentari, sindacalisti, amministratori e operatori sanitari (personale ospedaliero, in particolare). Hanno patrocinato il convegno anche la FIAO (Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere) e l'Istituto superiore di sanità.

Quale lo scopo dell'iniziativa? Quello di valutare, innanzitutto, le prime esperienze regionali in materia di prontuari terapeutici, ospedali, questi strumenti, cioè, che attraverso una selezione condotta con criteri scientifici, permettono ai sanitari ospedalieri di qualificare le prestazioni farmaceutiche nel senso di un'adeguata risposta ai bisogni reali in altri termini, in modo tale da offrire ai pazienti solo farmaci terapeuticamente validi e quindi ridurre gli sprechi che in questo campo, come è noto, non si contano.

Naturalmente, questo primo bilancio di esperienze non poteva non affrontare, come quadro di riferimento, la più vasta problematica della produzione e distribuzione di farmaci nella prospettiva della riforma sanitaria. Il consumo dei medicinali nel primo semestre della spesa farmaceutica per il 1976 potrebbe toccare o addirittura superare i due miliardi e mezzo di lire, qualche tempo, come si sa, di un acceso dibattito tra le forze politiche e sindacali sulle misure che il governo intenderebbe adottare per queste misure sembra essere l'impiego degli assistiti per alcuni gruppi di farmaci, in particolare quelli contenuti nella seconda categoria del prontuario ministeriale nazionale (che riguarda i consumi extraospedalieri) il cui decreto è apparso sulla Gazzetta Ufficiale. Altra misura contemplata

dal governo — che però attiene più all'alloggiamento dei bilanci delle aziende farmaceutiche — è l'abolizione dello sconto alle mutue del 25 per cento (in a carico della produzione) e il 5 a carico della distribuzione) che dovrebbe essere correlato alla adozione di un nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali. La maggioranza degli interventi nel seminario ha criticato questi provvedimenti come non idonei a ridurre sensibilmente i consumi e soprattutto a qualificare le prestazioni farmaceutiche, cosa che è poi uno degli obiettivi primari della riforma sanitaria.

Anche qui a Terni, è stato ripetuto — e in questo senso si è manifestata un'ampia convergenza tra le posizioni del Pci e del Psi — che una riduzione «qualificata» dei consumi può ottenersi solamente intervenendo sul meccanismo di formazione della domanda che, allo stato attuale, è ampiamente manipolata, se non inventata dalla produzione, attraverso una propaganda massiccia, ostinata, spregiudicata, che costa non meno di duecento miliardi l'anno.

Ma come si colloca e che valore ha, in questo complesso di problemi, l'iniziativa regionale dei prontuari ospedalieri? Qui si torna al discorso iniziale, che è stato poi il filo conduttore di tutto il seminario. Pur nel diverso stato di avanzamento, il prontuario ospedaliero si sta dimostrando uno strumento indispensabile per restituire validità e credibilità alle terapie farmacologiche e anche per ridurre la spesa farmaceutica, come la più lunga esperienza finora avuta, quella della Regione Umbria, ha potuto dimostrare. Due sole constatazioni. Sappiamo che l'attuazione delle malattie croniche, provocate cioè da abuso o uso improprio di farmaci, è secondo quanto denunciato anche al seminario, crescenti: i pazienti di questo tipo, infatti, occupano ormai il 20 per cento del post letto ospedaliero in tutta Italia.

Giancarlo Angeloni

Non è stato neppure sospeso in via cautelare

Aversa: davvero inamovibile il direttore dello scandalo

Provvedimento non «opportuno» è stato definito alla Camera dal sottosegretario Dell'Andro l'allontanamento del funzionario inquisito - La risposta del compagno Coccia

Scandalo nello scandalo della gestione del manicomio giudiziario di Aversa: benché sottoposto a ben quattro provvedimenti penali per gravissimi reati connessi all'esercizio delle sue funzioni (omicidio plurimo colposo in danno di internati, violenza privata aggravata, violazione di atti d'ufficio, omissione di denuncia di malattie infettive, malversazione ai danni di ricoverati, peculato, ecc.), il direttore di quel manicomio, prof. Domenico Ragozzino, non è stato neppure sospeso dall'incarico in via cautelare dal ministero di Grazia e Giustizia.

Malgrado le ripetute sollecitazioni formulate anche dalla Procura generale di Napoli perché fosse disposta la sospensione cautelare dall'incarico di Ragozzino, si è atteso che costui — sulla base evidentemente di compiacenti suggerimenti — si potesse in qualche modo sottrarre a questi e altri stupefacenti particolari sono emersi in sede di Camera della risposta che il sottosegretario Renato Dell'Andro ha fornito alle interrogazioni che sui gravi eventi del «F. Saporito» erano state presentate dai deputati comunisti membri della commissione Giustizia e da alcuni parlamentari socialisti. In più a quel che è già detto, il

rappresentante del governo ha precisato che il provvedimento pur così elementare e doveroso della sospensione cautelativa «non è stato reputato opportuno» neanche alla luce dei risultati di quell'indagine ministeriale che aveva confermato «gravi carenze e serie deficienze» nella conduzione del manicomio criminale di Aversa. Con l'aria

Nessun pericolo durante lo sciopero a Fiumicino

Non ci fu pericolo per gli aerei la notte del «black-out» a Fiumicino. A queste conclusioni è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Martella che ha indagato sull'episodio. Come si ricorderà il 16 novembre scorso durante un improvviso sciopero di dipendenti aeroportuali furono spenti tutti i farosini che illuminano le tre piste del Leonardo da Vinci.

La direzione dello scalo presentò denuncia contro i lavoratori sostenendo che quella notte era stata messa in pericolo la vita di passeggeri ed equipaggio degli aerei che dovevano atterrare a Fiumicino. Il magistrato ha però accertato «dopo aver ascoltato i piloti» che nessun pericolo si trovò davvero in una situazione di difficoltà.

Di minimizzare. Dell'Andro ha aggiunto poi che in ogni caso il Ragozzino non ha più alcuna voce in capitolo» dal momento che le sue funzioni sono state assunte in via provvisoria dal suo vice, prof. Procaccini.

Ma chi è costui?, si è chiesto il compagno Franco Coccia nel motivare l'assoluta insoddisfazione del numero dei posti messi in palio, tanto da far pensare a un concorso sproporzionato rispetto alla cifra con troppi zeri del candidato. Il bando è stato pubblicato nel gennaio scorso. La richiesta, come dicevamo, è di 55 aiuti bibliotecari che saranno suddivisi negli oltre 30 atenei d'Italia. Ancor meno di due per ogni università: una cifra irrisoria se paragonata alle de-

Trovata la soluzione per bloccare il prezzo delle nostre Caravan:

la formula 3

E', naturalmente, una formula esclusiva Elnagh. E giunge a proposito, nel momento in cui si ricomincia a pensare alle caravan come a strumenti creati per rendere più libere e confortevoli le vacanze.

Non si tratta di una Caravan, ma di una serie di straordinarie facilitazioni messe a punto dalla Elnagh per offrire le caravan a condizioni di pagamento ultravantaggiose.

Perché «Formula 3»? Perché il pacchetto di facilitazioni permette di scegliere fra 3 possibilità diverse, una più conveniente dell'altra. Ma obiettivo comune della Formula 3 è il blocco totale dei prezzi fino al 31 marzo 77 per tutti coloro che ordineranno una caravan prima del 31-12-76.

Quali sono queste facilitazioni? Meglio rivolgersi direttamente ai nostri concessionari. Nessuno è più adatto di loro ad illustrarvele, assistendovi e consigliandovi nella scelta. Ma ricordatevi: la Formula 3 è solo Elnagh.



la caravan ★★★★★

Per i Concessionari controllare l'elenco alfabetico telefonico alla lettera Elnagh.